

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Agricoltura)

### 41° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Vice Presidente MAZZOLI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Seguito della discussione e rinvio:

« Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali » (29) (D'iniziativa dei senatori Marcora ed altri);

« Provvedimenti per il rilancio della produzione zootecnica nazionale » (661) (Di iniziativa dei senatori Artioli ed altri):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 540, 542, 544 e <i>passim</i>
ARTIOLI . . . . .	551
BALBO . . . . .	543, 553
BOANO . . . . .	552, 553, 556 e <i>passim</i>
BUCCINI . . . . .	551, 558
CIFARELLI, sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste . . . . .	554, 556, 557 e <i>passim</i>
CIPOLLA . . . . .	541, 543, 553 e <i>passim</i>
CURATOLO . . . . .	550
DEL PACE . . . . .	556
DE MARZI . . . . .	546, 557
DAL FALCO . . . . .	558, 560

FERRARI-AGGRADI, ministro dell'agricoltura e delle foreste . . . . .	Pag. 540, 541, 542 e <i>passim</i>
PISTOLESE . . . . .	545, 547, 554 e <i>passim</i>
PORRO . . . . .	552
ROSSI DORIA . . . . .	544, 549, 550
SCARDACCIONE . . . . .	542, 553, 556 e <i>passim</i>
ZANON, relatore alla Commissione . . . . .	547, 555 559 e <i>passim</i>

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SCARDACCIONE, f. f. segretario,  
legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Seguito della discussione e rinvio dei disegni di legge:

« Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali » (29), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri;

« **Provvedimenti per il rilancio della produzione zootecnica nazionale** » (661), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali », d'iniziativa dei senatori Marcora, Bartolomei e De Vito, e « Provvedimenti per il rilancio della produzione zootecnica nazionale », d'iniziativa dei senatori Artioli, Del Pace, Chiaromonte, Cipolla, Zavattini, Gadaleta, Mari, Modica, Colajanni, Bruni, Vignolo, Fusi, Fabbrini, Cavalli, Corba, Marangoni, Poerio, Fermariello, Maderchi, Ziccardi, Calà, D'Angelosante, Piva, Borsari, Cebrelli, Filippa e Argiroffi.

Il seguito della discussione dei disegni di legge era stato ieri rinviato, avendo la Commissione ritenuto necessario ascoltare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, impegnato ieri a Bruxelles, dove con attenzione, impegno e intelligenza ha sostenuto le tesi che erano state messe a punto dalla nostra Commissione.

Do quindi la parola all'onorevole Ministro, che ringrazio molto per essere intervenuto ai nostri lavori accogliendo l'invito della Commissione, per ascoltare da lui in che modo il Governo ritiene di far fronte ai problemi così urgenti e importanti della nostra zootecnia.

F E R R A R I - A G G R A D I , *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Debbo anzitutto premettere di avere informato il Presidente del Consiglio dei ministri e i colleghi di Governo del lavoro che la Commissione sta svolgendo. L'impegno e il contributo della Commissione per risolvere questo importante problema sono stati vivamente apprezzati. Debbo anche confermare la volontà del Governo di intervenire con un provvedimento *ad hoc* a favore della zootecnia, che avrà significativamente carattere prioritario nei confronti dei pochi altri provvedimenti di ampio respiro che l'attuale situazione economica e finanziaria permette.

Su questo provvedimento, peraltro, il Governo è vincolato dall'obbligo — al quale ci

ha richiamato il Ministro del bilancio — di sentire il parere della Commissione interregionale, che è stata convocata per lunedì prossimo. Ascoltato il parere di quest'organo, la settimana prossima avremo quindi tutti gli elementi necessari per assumere qualificate decisioni, e il provvedimento potrà essere portato avanti con la massima sollecitudine.

Tra i punti qualificanti del provvedimento che il Governo intende varare, va sottolineato in primo luogo l'orientamento di dare il maggior spazio possibile alle Regioni, riconoscendo che queste hanno responsabilità, se non preminenti, almeno primarie nel settore; naturalmente, inserendo le Regioni in un quadro organico di interventi. Questi, logicamente, non possono essere tali da risolvere tutti i problemi del settore (quali il miglioramento delle razze e il risanamento del bestiame) che saranno, invece, affrontati con provvedimenti specifici.

Il Governo non esclude interventi severi per quanto riguarda la limitazione del consumo delle carni e il divieto di macellazione. Su tale problema, però, il Governo è orientato non tanto a un divieto di macellazione, quanto piuttosto verso il divieto di consumo delle carni di bestiame al di sotto di un determinato peso, in modo da includere anche il bestiame di importazione. L'orientamento specifico sarebbe quello di non consentire il consumo delle carni provenienti da capi bovini al di sotto dei 280 chilogrammi: si impedirebbe così la macellazione dei vitelli ad un peso medio di 150 chilogrammi, che è largamente praticata e che costituisce una vera balordaggine. Per conseguire l'ingrasso sino a 400 chili, si vorrebbe agire soprattutto col sistema dei premi e degli incentivi. Peraltro il nostro pensiero è che tale provvedimento dovrebbe entrare in vigore solo quando si avranno i primi effetti positivi del piano per lo sviluppo della zootecnia, in modo da evitare che si abbiano prima gli interventi negativi — per non dire punitivi — e solo successivamente quelli di carattere positivo.

Dopo un approfondimento del problema, l'orientamento del Governo sarebbe quello

9ª COMMISSIONE

41° RESOCONTO STEN. (21 febbraio 1974)

di evitare di conferire i premi per tutti i vitelli ingrassati, ma di riservarli ai vitelli di razze da latte, mantenuti per l'ingrasso, e a quelli che vengano ceduti alle cooperative di servizio o a centri d'ingrasso. Si tratta di un problema non soltanto di carattere finanziario, ma dipendente da valutazioni di carattere obiettivo.

Per quanto concerne la distribuzione dei fondi, noi riteniamo di affidare direttamente alle Regioni tutti gli stanziamenti a carattere annuale, per il credito di conduzione e per i premi per l'ingrasso dei vitelli, mentre per gli stanziamenti pluriennali, così come per quanto concerne i mutui a lungo termine, saranno cercate adeguate modalità, che in base alle leggi in vigore potrebbero essere formulate attraverso il parere del CIPE, sentita la Commissione interregionale.

Il Governo attribuisce una notevole importanza anche agli impianti di commercializzazione di carattere nazionale, perchè, a nostro avviso, al fine di ottenere risultati soddisfacenti, occorre anche realizzare delle attrezzature capaci di perseguire un certo ordine nel mercato.

A questo riguardo anticipo adesso — lo farò in modo più completo oggi pomeriggio — che credo si debba prendere una posizione molto precisa per quanto concerne le iniziative dell'EFIM. In sede governativa si vorrebbe consentire all'EFIM di inserirsi a valle dei nostri provvedimenti, non tanto per effettuare investimenti all'estero per l'importazione di carni, quanto per sostituirsi, eventualmente, agli organismi cooperativi e associativi, laddove questi non fossero in grado di realizzare impianti collettivi.

Per quanto riguarda le importazioni dall'estero, a Bruxelles si è raccomandata una cosa molto importante: quella di sospendere le importazioni di carne dai Paesi terzi. Noi abbiamo aderito a questa disposizione per un periodo che credo la Commissione competente fisserà in un mese, un mese e mezzo.

C I P O L L A . Nel telegiornale delle 23 di ieri sera si è parlato di un mese.

F E R R A R I - A G G R A D I , *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Comunque, si è parlato di un mese perchè è quello che ci separa dall'entrata in vigore del nuovo regolamento carni. Si tratta di un provvedimento preso in attesa di tale regolamento, in modo da inserirvi una disposizione più precisa.

L'Italia ha ritenuto opportuno di chiedere che questo blocco avvenisse soltanto per le carni fresche e refrigerate e non per le carni congelate, le quali hanno destinazioni diverse; abbiamo anche chiesto che venisse escluso il bestiame in piedi che, specie per quanto riguarda alcuni mercati europei, è largamente costituito da vitelli da ingrasso.

Infatti, nell'illusione di dare un vantaggio agli allevamenti, avremmo rischiato di provocare dei danni; comunque, questo è stato il contenuto della disposizione presa.

Signor Presidente, ho voluto brevemente esporre alla Commissione la situazione. La nostra intenzione era quella di iniziare, con questo disegno di legge, ad esaminare i problemi relativi alla valorizzazione dei terreni abbandonati, per migliorare alcune aree del nostro Paese.

Tuttavia, rendendoci conto che questo provvedimento non è di natura congiunturale, ci rimettiamo al Parlamento il quale è libero di affrontarlo in questa sede o altrove.

Per quel che concerne gli aspetti finanziari del provvedimento, ritengo che non possiamo sottacere quanto contenuto nel parere della Commissione bilancio, che dice:

« La Commissione bilancio e programmazione, esaminato il nuovo testo dei disegni di legge predisposto dalla Commissione agricoltura, comunica il proprio parere favorevole. La Commissione, peraltro, ritiene che le attuali condizioni del mercato finanziario non consentano il reperimento di tutta la somma di 120 miliardi prevista per il 1974 e, conseguentemente, invita la Commissione di merito a limitare la spesa globale derivante dal provvedimento ad un importo di 60 miliardi ».

Devo dire che ho chiesto al Ministro del tesoro di riconsiderare la cifra di 60 miliar-

9ª COMMISSIONE

41° RESOCONTO STEN. (21 febbraio 1974)

di, e mi auguro che tale richiesta venga accolta.

In questo momento, tuttavia, ritengo che dobbiamo attenerci alla realtà della situazione e regolarci in corrispondenza dell'attuale parere della Commissione bilancio.

**PRESIDENTE.** Ringrazio, a nome della Commissione, il signor Ministro per le sue comunicazioni, che non riguardano soltanto questioni di procedura o di metodo, ma contengono anche elementi importanti che possono costituire motivo di nuova riflessione, anche in merito al contenuto del disegno di legge in esame.

Mi pare dunque che, più che formalizzarci su una discussione generale, del resto già svoltasi, sia utile ed opportuno consentire agli onorevoli Commissari di esprimersi in merito alle osservazioni fatte dal ministro Ferrari-Agradi.

**SCARDACCIONE.** Abbiamo sempre sostenuto in questa Commissione che la nostra doveva essere un'azione di appoggio alla politica che il Ministro dell'agricoltura porta avanti, specie nei rapporti comunitari.

Pertanto, le dichiarazioni che ci ha fatto questa mattina il ministro Ferrari-Agradi, anche se costituiscono per noi una sorta di « doccia fredda », non ci possono che consigliare di attendere la scadenza del prossimo lunedì 25 febbraio.

Se l'onorevole Ministro, pur portando avanti questo discorso sia all'interno della compagine governativa italiana, sia in seno al Consiglio europeo, si trova oggi nell'impossibilità di darci il via per il provvedimento che stiamo discutendo, non ritengo che, da parte nostra, si debba insistere. Penso quindi che la discussione debba essere rinviata.

**FERRARI-AGGRADI, ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Mi scusi se la interrompo, senatore Scardaccione, ma non mi sarei mai permesso di dire: non do il via alla Commissione! Questo non è infatti il mio pensiero; anzi, le istruzioni avute sono di non oppormi e di portare avanti il discorso.

L'unica cosa che ho fatto presente è che, a tutt'oggi, siamo vincolati dal limite dei 60 miliardi, almeno per il 1974; in secondo luogo, che il Governo — su taluni problemi — ha un proprio punto di vista; terzo, che quest'orientamento del Governo è stato espresso in una bozza articolata, che se la Commissione lo desidera posso anche illustrare, che però tiene conto delle considerazioni della Commissione agricoltura del Senato.

Pertanto, mentre non ci opponiamo al lavoro della Commissione, per quanto riguarda il Governo non possiamo prendere iniziative formali prima del pomeriggio di lunedì 25 febbraio, quando la Commissione interregionale avrà portato a termine il suo lavoro.

Ma questo non toglie, ripeto, che la Commissione agricoltura del Senato vada avanti nel proprio lavoro.

**SCARDACCIONE.** Francamente, in questa situazione è un po' difficile muoversi. Cerchiamo di stare ai fatti, comunque, e di considerarli per quello che sono. Lunedì 25 febbraio si riunirà la Commissione interregionale, presso il CIPE, per prendere in considerazione il disegno di legge che il Ministro dell'agricoltura ha presentato in Consiglio dei ministri e che ci ha brevemente illustrato oggi.

Naturalmente, per tale provvedimento è necessario un finanziamento che, però, è il medesimo che è stato messo a disposizione per il disegno di legge che noi stiamo esaminando.

Ora, se il prossimo lunedì il testo governativo viene approvato, e quindi presentato alla Camera, che cosa accadrà? Continuerà il suo corso il nostro provvedimento, o andrà avanti quell'altro?

A mio avviso, non vi è alcuna possibilità di collegare il nostro disegno di legge con l'altro illustratoci questa mattina dal signor Ministro, in quanto quest'ultimo ha un'impostazione completamente diversa da quella concordata dalla Commissione.

Ad esempio, il Ministro ci ha detto che nel testo governativo il contributo per l'ingrasso viene accordato solo ai vitelli delle vacche da latte, il che significa che tale contributo

andrà solo alle bergamine lombarde in genere ed a qualche altra razza, escludendo completamente da questo beneficio tutti i vitelli che nascono e si ingrassano nelle zone di collina e di montagna; dove invece noi sosteniamo che bisogna reperire le nuove carni per l'avvenire del mercato italiano.

In queste condizioni, come è possibile portare avanti il nostro provvedimento? Un minimo di logica ci dovrebbe consigliare di aspettare, per vedere quale sorte avrà il disegno di legge governativo; dopo di che, in fase di discussione alla Camera, faremo valere anche le nostre tesi. La realtà è che, se non seguiremo questa strada, il nostro provvedimento resterà insabbiato rispetto a quello del Governo che, invece, andrà avanti.

Questa è la mia interpretazione della situazione in cui oggi ci siamo venuti a trovare, e la mia proposta concreta è quella di aggiornare la seduta, in modo da tornare a discutere dopo che la Commissione interregionale si sarà pronunciata sul provvedimento ed il Ministro ci avrà presentato il nuovo testo. Solo in quel momento, infatti, potremo far valere le nostre tesi e decidere quale tipo di normativa si dovrà portare avanti.

**C I P O L L A .** Desidero prendere la parola sull'ordine dei lavori, e per un richiamo al Regolamento.

Poichè sono convinto che non è nelle intenzioni del ministro Ferrari-Aggradi di bloccare la discussione sul disegno di legge in esame, affidato alla nostra Commissione in sede deliberante, ritengo che il Presidente — chiusa la parentesi informativa, di cui ringraziamo il Ministro, sulle future ipotesi legislative del Governo — dovrebbe passare alla discussione, punto per punto, degli articoli del disegno di legge.

Perchè dico questo? Perchè ci sono dei tempi che vanno rispettati; e non dobbiamo illuderci, se non distinguiamo quelle che sono presenti che è un provvedimento « tampone » da altri provvedimenti a lunga scadenza, che si possa giungere ad approvare un testo di legge in questa materia prima della chiusura delle Camere per la campagna elettorale sul referendum.

Se l'obiettivo è quello di ingannare ancora una volta i contadini, ebbene, noi non ci possiamo prestare a questo raggiro!

La logica che ci ha guidati nel nostro lavoro e che ci ha indotti a rinunciare, come Gruppo, a molte nostre tesi, è stata quella di predisporre norme che potessero essere prontamente attuate. Tutti noi, infatti, abbiamo partecipato ad assemblee di allevatori di bestiame e tutti, indistintamente, abbiamo tratto la conclusione che bisognava intervenire prontamente.

Con il calendario alla mano, noi vediamo che lunedì ci deve essere l'incontro interregionale, sui provvedimenti di lunga prospettiva. Nè, del resto, nel testo nostro c'è nulla di lesivo contro le Regioni.

A questo punto chiedo formalmente, visto che la discussione generale è chiusa, visto che abbiamo il parere della Commissione bilancio e programmazione, che abbiamo l'assegnazione del disegno di legge in sede legislativa, che abbiamo il parere della Commissione industria, chiedo — ripeto — che a norma di Regolamento noi cominciamo a discutere l'articolo 1 del provvedimento.

Secondo me, il Regolamento non lo possiamo continuare a ignorare. Io chiedo che preliminarmente ci si pronunci su questa richiesta.

Noi dobbiamo cominciare a discutere l'articolo 1 del disegno di legge, che ha ormai tutti i crismi regolamentari, perchè la legge del Parlamento è questa. Chiedo pertanto al Presidente di mettere in discussione l'articolo 1.

**B A L B O .** Volevo dire che concordo con quanto ha detto il senatore Scardacione sul problema. La base che abbiamo oggi è questa; quando avremo un'altra base per la discussione, cercheremo di svilupparla, avremo uno *standard*, dopo di che si farà un qualche cosa di integrativo, se necessario. La tesi del Ministro la capisco perfettamente, ma la vedo in un secondo momento. Noi dobbiamo raggiungere l'unico organismo efficiente che abbiamo, e che è l'allevatore. Noi sosteniamo che è un provvedimento che vogliamo vedere andare avanti. Abbiamo disponibili questi 60 miliardi; sembrano po-

chi, ma in effetti sono molti, perchè, in effetti, noi non daremo quest'anno neanche un premio alla macellazione, ma solo un premio alle nascite, che oggi ci interessano e che oggi abbiamo tutto l'interesse che siano numerosissime. Lo stesso importo lo sposteremo poi su un'altra voce.

Non so se varrà a niente quello che si dirà lunedì, ma, in ogni caso, dobbiamo aspettare le conclusioni di tale giornata per sentirle. Anche io sono per la fretta, però speriamo che questa sia l'ultima volta che si rinvia. Non vedo come possiamo rinunciare a sentire quello che verrà detto lunedì, come possiamo fare oggi in un altro modo. Attendiamo quindi lunedì o martedì, sentiremo quello che ci dice questa Commissione interregionale, e quindi cercheremo di introdurre il maggiore numero degli elementi possibili del disegno di legge elaborato dalla Commissione. Non mi pare che si raggiunga lo scopo operando altrimenti.

**PRESIDENTE.** Il senatore Cipolla, sentite le informazioni e le valutazioni del Governo, ha fatto richiamo al Regolamento. Pur essendoci state precedentemente delle richieste di intervento nella discussione, mi pare indispensabile chiedere ai Commissari che si attengano, per il momento, alla richiesta di richiamo al Regolamento fatta dal senatore Cipolla e quindi, pur riferendosi alle dichiarazioni del Ministro che sono il motivo che ha indotto il senatore Cipolla a fare richiamo al Regolamento, che si pronuncino su quanto ha proposto il senatore Cipolla. Dò quindi la parola, come è prescritto dal Regolamento, ad un rappresentante di ciascun Gruppo parlamentare. E mi pare che si debba intendere l'intervento del senatore Balbo, dato quanto egli ha detto, relativo a questo argomento.

**ROSSI DORIA.** Bisogna ancora chiarire il rapporto che c'è tra la nostra discussione e quello che il Governo intende fare. Vorrei avere questi chiarimenti perchè possa svilupparsi regolarmente la nostra discussione in sede deliberante. Abbiamo bisogno di conoscere esattamente la situazione.

Se ho ben capito, noi abbiamo, in deliberante, un disegno di legge concordato tra tutti i Gruppi, il quale aveva soltanto un limite, rappresentato dal fatto che si attendeva il parere della Commissione bilancio per sapere se i miliardi richiesti erano disponibili o no. Da quel che abbiamo saputo ci è venuta la risposta che, per il 1974, questa somma deve essere limitata a 60 miliardi.

Io ricostruisco la discussione per vedere se ho ben capito.

Se le cose stanno effettivamente così, noi dovremmo cercare di rivedere il testo quale avevamo elaborato, soltanto tenendo presente questo limite dei 60 miliardi, postoci dalla Commissione bilancio. Successivamente, (io non ho ascoltato, perchè sono giunto tardi, ma l'amico Buccini mi ha comunicato quelle che erano state le dichiarazioni del Ministro e d'altra parte ne ho sentito gli echi negli interventi successivi), ho capito che viceversa c'è un disegno di legge governativo sulla stessa materia, che è stato presentato e, tra l'altro, deve avere il parere della Commissione interregionale, che si riunirà lunedì prossimo.

Allora, la domanda che abbiamo posto fin dal primo giorno è: il Governo intende tenere distinta quella che il senatore Dal Falco, all'inizio della nostra discussione, aveva chiamata « terapia d'urto », da quella che si chiama la politica di sviluppo della zootecnia, per gli anni successivi? E il disegno di legge che ci è stato esibito adesso, è quello all'esame della Commissione interregionale o è un altro?

Se non chiariamo questi elementi, non possiamo andare avanti.

Secondo problema. Qui sono previsti degli stanziamenti. Questi stanziamenti sono diversi di quelli dei 60 miliardi, relativi alla terapia d'urto di cui noi parlavamo, o sono comprensivi di questi?

Io non vorrei aspettare lunedì. Il chiarimento su questi temi, tanto più che abbiamo la fortuna di avere il Ministro con noi oggi, deve avvenire in questa sede.

Quando avremo chiarito queste cose, evidentemente saremo in grado di decidere che sorte deve avere il disegno di legge rielaborato dalla Commissione. In questo caso, visto

9<sup>a</sup> COMMISSIONE

41° RESOCONTO STEN. (21 febbraio 1974)

che abbiamo presente il Ministro, anche se dovessimo rinunciare al nostro disegno di legge, perchè i soldi non ci sono più o perchè c'è un altro provvedimento e noi non abbiamo la possibilità di concludere, dobbiamo cogliere quest'occasione per far presente al Ministro le ragioni che hanno spinto e spingono questa Commissione ad insistere per la distinzione tra la terapia d'urto immediata e i programmi successivi di sviluppo.

A questo riguardo, ho anche delle proposte aggiuntive da fare, riguardo alla terapia d'urto.

Ma non aspettiamo lunedì per avere questo quadro, perchè oggi il Ministro ce lo può chiarire lui stesso, se non l'ha già chiarito, dato che, come ho già detto, sono arrivato in ritardo. Nel qual caso lo pregherei soltanto di ripetere in che situazione ci troviamo.

Se poi entreremo nel merito del nostro disegno di legge, allora chiederò la parola, perchè ho delle considerazioni e delle proposte da fare.

**P I S T O L E S E .** Interverrò molto brevemente su quanto concerne il richiamo al Regolamento. Mi pare si sia creata una grande *confusione*.

Non c'è dubbio che il dover attendere il parere della Commissione interregionale sia un dovere di questa Commissione, qualunque sia l'iniziativa da portare avanti, o quella governativa o quella parlamentare. Per quanto riguarda la necessità di ascoltare la Commissione, è un dovere previsto dal provvedimento di delega governativa. Non c'è dubbio che, sia il provvedimento della Commissione, che quello governativo, deve passare attraverso la Commissione interregionale. Dato che voi avete creato le Regioni, il frazionamento dello Stato, dovete subirne le conseguenze; perciò si è creata questa giungla di compiti e di funzioni dalla quale non riusciamo ad uscire, con tutta la buona volontà.

Le Regioni stanno già provvedendo per conto loro. Ieri ci hanno informato che il Piemonte ha già attuato delle provvidenze. Allora mettiamoci d'accordo: solo la Commissione interregionale può creare un certo equilibrio.

Si è creato uno stato confusionale, che si riscontra nella nostra agricoltura in maniera particolare, anche per quanto riguarda la Comunità europea; ci troviamo sempre di fronte ad una interferenza fra i compiti nazionali e quelli internazionali.

Quello che mi sembra più importante è che ci troviamo in sede deliberante. Su che cosa dobbiamo deliberare? Io ho davanti alcuni provvedimenti legislativi, quello della Commissione e quello della Sottocommissione, ma non abbiamo neanche un testo definitivo su cui si possa discutere. Noi stiamo facendo una legge; stiamo in sede deliberante. Io proporrei addirittura di chiedere la remissione del disegno di legge all'Assemblea, perchè non c'è neanche un testo preciso su cui orientarsi.

Ma c'è ancora di più: il Governo ci ha illustrato questa mattina l'elaborazione di un nuovo disegno di legge in favore della zootecnia, del quale si è già parlato in sede di Consiglio dei ministri e la cui discussione è in stato avanzato.

Il ministro Ferrari-Aggradi — che ringrazio vivamente per essere intervenuto ai nostri lavori — ci ha infatti illustrato questa mattina gli intendimenti del Governo, al fine di redigere un programma organico, coordinato con le norme comunitarie.

Invece, i disegni di legge al nostro esame e il testo della Sottocommissione sono una cosa completamente diversa da quanto il Governo si propone di fare. E la maggioranza ha il dovere di sostenere l'orientamento del Governo, altrimenti saremmo nel caos!

Mi rendo conto dell'imbarazzo dell'onorevole Ministro, perchè il « piano carni » non può sfociare che in un compromesso. La verità è che il Partito comunista è enormemente interessato alle importazioni e il Governo non è in grado di ignorare le richieste comuniste. Il Governo vuole realizzare il piano carni, ma è imbrigliato, sia all'interno della coalizione, sia in relazione ai programmi dell'« abbraccio storico ».

Credo veramente che in questo disordine non si possa andare avanti. Preannuncio quindi l'intento del Gruppo del MSI-Destra nazionale di chiedere la rimessione all'Assemblea dei disegni di legge, se si dovesse

9ª COMMISSIONE

41° RESOCONTO STEN. (21 febbraio 1974)

passare alla discussione degli articoli sulla base del testo della Sottocommissione, e preannuncio altresì il nostro assenso all'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge d'iniziativa governativa, che dovesse essere presentato.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Pistolese ha preannunciato la richiesta di rimesione in Aula dei disegni di legge. Sino a che però detta richiesta non sarà presentata formalmente, secondo quanto prescrive il Regolamento, proseguirà la discussione in sede deliberante dei disegni di legge al nostro esame.

**D E M A R Z I .** Sono lieto di prendere la parola dopo il senatore Pistolese, perchè la mia risposta al quesito che è stato posto, se proseguire o meno la discussione, si innesta sul piano politico. Non se ne abbia a male il senatore Pistolese, ma credo che sia evidente e lampante l'interesse di qualcuno a ostacolare le provvidenze per la zootecnia. Se non si vuol far niente, il miglior modo è proprio quello di continuare a rinviare!

La situazione è invece estremamente drammatica e occorre quindi assolutamente assumere dei provvedimenti. Già ieri ho sfogato la mia amarezza, e la ripeterò ora qui a lei, signor Ministro.

Non si tratta di un breve rinvio, sino ai primi giorni della prossima settimana, perchè, dopo che la Commissione interregionale avrà espresso lunedì il suo parere, il Ministro dell'agricoltura dovrà concertare il testo del disegno di legge governativo con gli altri Ministri e poi portarlo all'approvazione del Consiglio dei ministri. Si andrebbe così inevitabilmente almeno ai primi di marzo.

Non possiamo fare attendere ancora la buona gente della campagna!

Vi è già un'enorme esasperazione tra i coltivatori, esasperazione che non possiamo assolutamente far crescere. È da mesi che la radio, la televisione, i giornali parlano di quest'argomento, ma nessun concreto provvedimento è stato ancora deciso in aiuto del patrimonio zootecnico, mentre la situazione si è ancor più aggravata. Si sta parlando ora di 250 miliardi con i quali finanziare i partiti,

ma si afferma che per la zootecnia non ci sono fondi sufficienti!

Il disegno di legge di cui il Ministro questa mattina ci ha tracciato le linee essenziali è un provvedimento pluriennale, mentre occorre assolutamente un intervento immediato. Certo è assolutamente indispensabile anche un piano pluriennale, ma la crisi del settore zootecnico è talmente grave che occorre prima di tutto un po' di ossigeno.

Questo non per dire che, tanto per usare un termine figurato, con l'ossigeno salveremo il nostro patrimonio zootecnico. Però se non lo dessimo, neanche le cure successive potrebbero servire a qualcosa, perchè nel frattempo l'ammalato se ne andrebbe all'altro mondo!

La differenza di impostazione è tutta qui. Il Parlamento ha compiuto uno sforzo per trovare una soluzione, anche di carattere finanziario: debbo anzi, a questo proposito, esprimere un ringraziamento alla Commissione bilancio e, in particolare, all'estensore del parere, senatore Colella, il quale, studiando a lungo, è riuscito a risolvere il difficile problema di reperire immediatamente dei fondi.

Ora, onorevole Ministro, lasci che la nostra Commissione concluda qualcosa subito, perchè è meglio fare qualcosa di non completo che non fare nulla. Se, infatti, dovessimo orientarci verso il piano pluriennale, non lo avremmo neanche fra tre mesi, considerato il programma dei lavori parlamentari, la sospensione dei lavori stessi per le ferie pasquali, il referendum, le conseguenze del referendum, e così via.

Siamo realistici, cerchiamo di esserlo: è interesse anche suo, onorevole Ministro, giungere immediatamente a qualcosa di positivo.

Il resto verrà, poichè non è vero che, come è stato detto, non abbiamo un testo. Il testo c'è, e l'abbiamo anche perfezionato includendovi una parte del programma successivo; abbiamo un testo sul quale, in via ufficiale, la Commissione industria si è espressa favorevolmente, mentre la Commissione bilancio si è riunita più volte, fino all'ultima riunione di questa mattina, per discuterlo. È un testo che ha anche lei, signor Mini-



stro, e che so essere stato da lei ben ponderato.

Noi, ripeto, abbiamo compiuto uno sforzo, anche nei confronti dell'opinione pubblica. Non ne usciamo, per carità, ancora una volta con un rinvio, che poi non sarà certo a mercoledì, perchè mercoledì non sarà ancora pronto un testo ufficiale del Governo su cui discutere, occorrendo a tale scopo una riunione del Consiglio dei ministri. Il rinvio sarà, al più presto, da qui a quindici giorni; e pensare che possa essere definitivamente approvato un provvedimento organico prima della sospensione dei lavori parlamentari, come dicevo prima, sarebbe una pura illusione, della quale dovremmo assumerci tutta la responsabilità.

Pregherei dunque anche il collega Pistolese, che forse non ha ben ponderato tutte le conseguenze della sua iniziativa, di voler meditare sul fatto che, chiedendo la remissione all'Assemblea, dovrebbe assumersi la responsabilità di quello che potrebbe apparire come un atto di sabotaggio.

Io non posso esprimere una posizione a nome del mio Gruppo, perchè si dovrebbe sospendere la seduta per riuscire a raggiungere un accordo almeno su qualche cosa; posso però dichiararmi a titolo personale apertamente favorevole al proseguimento della discussione, con il passaggio agli articoli e addirittura con l'approvazione del disegno di legge. In tal modo, infatti, faremmo un qualcosa che non sarebbe certo inutile ma andrebbe anzi incontro alle aspettative dell'opinione pubblica, favorendo la zootecnia italiana, che, come è noto, versa in una situazione disperata.

**P I S T O L E S E .** Vorrei chiarire la mia posizione. Io rinnovo la proposta di remissione all'Assemblea del testo attuale, confermando però l'impegno del mio Gruppo a chiedere nuovamente la sede deliberante sul testo definitivo che potrà essere presentato dal Governo. In tale atteggiamento non c'è alcuna intenzione di sabotare il provvedimento, della cui urgenza siamo tutti convinti e la cui importanza sentiamo fortemente. Ma, se passiamo ora alla discussione degli articoli nel testo elaborato dalla Sottocommis-

sione, il Governo ripresenterebbe tutti i suoi articoli come emendamenti, e finiremmo egualmente col discutere, in sede deliberante, nient'altro che il testo governativo.

**Z A N O N , relatore alla Commissione.** Debbo confessare di essere alquanto agitato, perchè, sinceramente, questo dibattito mi ha sconcertato; confesso di non essere, pertanto, nelle condizioni migliori per svolgere il mio breve intervento. Parlo ora a nome del mio Gruppo, distinguendo nettamente la mia posizione di relatore da quella di rappresentante di una parte politica in questa sede.

Come ho già detto, tutto il dibattito mi ha dimostrato una cosa sola, e cioè che la confusione la stiamo facendo noi, perchè altrimenti non esisterebbe. Qui abbiamo un testo che è stato elaborato da una Sottocommissione nominata dalla Commissione: non da terze persone, da noi stessi; una Sottocommissione che lavora da anni, che ha ripetutamente emendato e cercato di recepire, nell'intento di varare un provvedimento urgente, varie proposte avanzate dal Governo nel suo provvedimento « misto », se il Ministro permette che lo chiami così, dato che unisce misure di carattere urgente ad altre che sono a lungo termine.

Ora, non è che noi ci dissociamo dagli intendimenti del Governo: riteniamo però che debba essere fatta, con tutta chiarezza, una distinzione per quello che è stato denominato « provvedimento d'urto », immediato e transitorio. Avrete visto, infatti, che esso copre un periodo di due anni, dopodichè dovrebbe ricongiungersi a quell'altro, di carattere organico, il quale continuerà poi l'azione sulla base che qui è stata indicata.

È stato detto da un collega, che apprezzo estremamente sotto l'aspetto personale, ma col quale non posso ovviamente sempre andare d'accordo per quanto riguarda le conclusioni politiche: « Che il Governo si dimetta! ». Io arrivo al punto di aggiungere che quest'occasione rappresenta il banco di prova per la nostra Commissione: dovremmo cioè essere noi a dimetterci, qualora non fossimo in grado di andare avanti; e non faccio tale affermazione per voler instaurare

un « braccio di ferro » col Ministro, ma solo ricordando che il testo in esame ha avuto il suo *placet* e che, su di esso, egli ha sciolto ogni riserva, non ricordo bene se due settimane fa.

Quindi, con tutta la simpatia personale che provo verso l'onorevole Ministro, e che egli ben conosce, avanzo il dubbio che sia anche lui un po' vittima sia dei « burosauri » — come io li chiamo — sia, forse, di altre forze politiche che non so quali intendimenti abbiano; perchè altrimenti la posizione di tutti noi potrebbe essere chiarissima, e si potrebbe addivenire all'approvazione di entrambi i provvedimenti, dato che l'uno non esclude l'altro.

La mia è una proposta precisa, anche perchè non posso accettare che in una situazione simile, dopo due anni, si inseriscano nuove istanze che condizionino la nostra attività ostacolando un testo da noi elaborato, sul quale esisteva l'assenso di altre Commissioni e dello stesso Governo.

D'altronde, non so che cosa potrebbe accadere da oggi a lunedì, per quanto riguarda quell'impegno di Governo, che conosco molto bene attraverso i miei amici facenti parte del Comitato regionale, e che implicava una misura a lungo raggio (ecco dove si inserivano le Regioni) ma non questo provvedimento d'urto, che pure aveva trovato unanimi consensi in tutto il settore zootecnico italiano ed in tutte le Regioni.

Pregherei pertanto, con molta insistenza, l'onorevole Ministro di darci il suo appoggio in questo campo, in modo che si possa procedere nella trattazione del provvedimento. Certo, apporteremo gli emendamenti che si riterranno necessari: questa non è una novità e non costituisce elemento di confusione, dato che sempre, quando ne era il caso, abbiamo parzialmente modificato i provvedimenti al nostro esame.

FERRARI - AGGRADI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vorrei brevemente cercare di rispondere all'essenza di tutte le domande, di tutti gli interventi.

Sono pienamente d'accordo sulla valutazione espressa da parte della Commissione

sulla situazione della zootecnia italiana. Ciò come prima premessa. In secondo luogo, debbo dichiarare che ritengo doveroso, anche per i rapporti di riconoscenza che mi legano alla Commissione, muovermi con molta lealtà ed esprimermi con tutta la sincerità che la situazione richiede.

Qual è, allora, tale situazione? Il Governo ha deciso di prendere una sua iniziativa in materia, e tutti loro sanno che nel recente « vertice » è stato deciso di presentare, con carattere prioritario, un provvedimento per la zootecnia italiana. Quindi sicuramente (credo la settimana prossima), il Consiglio dei ministri prenderà una decisione in merito. Avremo pertanto due proposte: quella parlamentare e quella governativa. Ora è molto chiaro che, se la Commissione approverà oggi il testo elaborato dalla Sottocommissione, il confronto tra questo ed il provvedimento d'iniziativa governativa avverrà alla Camera dei deputati; ancora una volta, cioè, il dibattito più approfondito avverrà presso l'altro ramo del Parlamento, dove, tra l'altro, i deputati sono oberati di lavoro.

Inoltre, noi siamo convinti dell'opportunità di un provvedimento « d'urto »; però sappiamo anche che il Tesoro era disposto a dare stanziamenti per cinque anni. Perchè, quindi, chiedere fondi per un anno e non per cinque?

Ma, più che altro, sono sicuro che il provvedimento abbia bisogno di un minimo di respiro: possiamo, oggi, partire con un premio di un tipo e poi, con il 1° gennaio 1975, darne un altro, di altro genere? Dobbiamo dircelo con molta sincerità. A me un procedimento del genere non sembra molto razionale.

Ecco quindi che, in modo non ufficiale, ho messo al corrente la Commissione dell'andamento dei lavori in sede di Governo, in base ai contatti avuti con tutte le amministrazioni, nessuna esclusa.

La mia preghiera, quindi, non è quella di sospendere i lavori o di trasferire nuovamente il disegno di legge alla sede referente — perchè se ciò avvenisse sarebbe contro il nostro pensiero — bensì quella di procedere tenendo possibilmente conto del lavoro che abbiamo compiuto, perchè con un testo con-

9ª COMMISSIONE

41° RESOCONTO STEN. (21 febbraio 1974)

cordato avremmo indubbiamente la strada molto più facile.

In caso contrario, ho il grave timore che ci troveremmo tutti in una posizione difficile, per la quale le parti politiche rappresentate nella Commissione potrebbero, in un domani, dolersi con lo stesso Ministro, assumendo un atteggiamento che non credo sarebbe costruttivo.

Concludendo, confermo l'iniziativa di Governo, ripeto che siamo favorevoli alla discussione in sede deliberante e prego di fare il possibile perchè i due testi siano unificati al massimo, in modo che il giorno in cui arriverà il disegno di legge d'iniziativa governativa il terreno sia preparato nel modo migliore.

Detto questo, la mia posizione è molto precisa: mi rimetto completamente alle decisioni della Commissione. Devo però aggiungere, con la massima lealtà, che se alla Camera si arriverà alla discussione del testo di legge governativo, allora io avrò il dovere di oppormi, se non avremo prima raggiunto un accordo, alle norme di questo provvedimento che non fossero in armonia con l'altro testo. Ripeto, mi sto esprimendo con la più grande lealtà ed il massimo rispetto per la 9ª Commissione del Senato, ma ritengo di avere il dovere, per quanto ingrato, di precisare esattamente i termini del problema.

**P R E S I D E N T E .** Sospendo brevemente la seduta, per consentire ai senatori dei vari Gruppi di consultarsi in merito all'ulteriore corso dei nostri lavori.

*(La seduta è sospesa alle ore 11,20 e viene ripresa alle ore 11,50).*

**P R E S I D E N T E .** Riprendiamo i nostri lavori.

**R O S S I D O R I A .** Intervengo brevemente per dire che non posso considerare del tutto soddisfacenti le dichiarazioni dell'onorevole Ministro.

In sostanza, se non ho male interpretato le sue parole, il ministro Ferrari-Aggradi ha detto: non mi oppongo ad una discussione del provvedimento ma, nello stesso tempo,

continuerà il suo *iter* il disegno di legge presentato dal Governo; alla Camera, eventualmente, i due testi potranno fondersi.

Ora, il problema non sta in questi termini e, come ha ben detto a nome di tutta la Commissione il senatore De Marzi, noi dobbiamo invece considerare separatamente la normativa di pronto intervento, la terapia d'urto come ha detto il collega Dal Falco, dai programmi generali di sviluppo zootecnico del Paese ai quali, ovviamente, siamo tutti favorevoli.

Devo dire di non aver ben compreso, dopo l'ultimo intervento del signor Ministro, se anche egli sia del parere di considerare separatamente questi due momenti oppure no.

Qualora la nostra tesi venisse accolta, allora il provvedimento in esame, che costituisce per l'appunto una terapia d'urto, potrebbe essere approvato all'unanimità dalla Commissione; si potrebbero prendere gli opportuni contatti con l'altro ramo del Parlamento affinché, anche in quella sede, si deliberi con la massima celerità, tenendo conto del poco tempo a disposizione prima della chiusura delle Camere. Tutto questo, ripeto, si potrebbe fare nell'intesa che questi provvedimenti immediati dovranno poi essere coordinati con il provvedimento di carattere generale per lo sviluppo della zootecnia, che il Governo ha allo studio.

Ritengo che, adottando tale soluzione, il contrasto tra la Commissione agricoltura del Senato ed il Governo verrebbe a scomparire. Altrimenti, purtroppo, tutto dovrebbe essere rimesso in discussione.

Mi auguro dunque che il signor Ministro si dichiari favorevole alla nostra impostazione, così che noi possiamo, meditatamente, rivedere il testo elaborato dalla Sottocommissione, confrontandolo con quello governativo per la parte relativa ai provvedimenti di urgenza, in modo da articolare la politica zootecnica voluta dal Governo in un disegno di legge di immediata e pronta applicazione.

Mi pare, pertanto, che la possibilità di un accordo ci sia ma, certamente, tutto dipende dalla posizione che il Ministro assumerà; poc'anzi, infatti, il signor Ministro ci aveva quasi lasciato intendere che, anche se ora il nostro lavoro proseguiva, poi alla Camera

9ª COMMISSIONE

41° RESOCONTO STEN. (21 febbraio 1974)

tutto sarebbe stato modificato, vanificando il nostro impegno. E questo, signor Ministro, la Commissione agricoltura del Senato non lo può assolutamente accettare!

FERRARI-AGGRADI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi permetta, sentore Rossi Doria, ma non posso accettare che la mia lealtà e deferenza nei confronti di questa Commissione venga interpretata invece come un atto irrispettoso verso la medesima!

In poche parole, il senatore Rossi Doria mi ha attribuito una frase che si può riassumere così: lavori pure la Commissione agricoltura del Senato, tanto poi alla Camera si cambierà tutto!

ROSSI DORIA. Ho già detto, signor Ministro, che posso anche aver male interpretato il suo ultimo intervento! Comunque, poteva trattarsi solo di una sua previsione. Ma in questa situazione, noi non possiamo lavorare.

Come si può dunque evitare che poi, all'altro ramo del Parlamento, il nostro lavoro perda ogni valore? Concordando, tra Governo e Commissione agricoltura, un testo che la stessa Camera possa approvare con procedura di urgenza; enucleando, dal testo governativo, tutti i provvedimenti di immediata attuazione per inserirli nel nostro articolo. In tal modo non toglieremmo nulla né al testo da noi predisposto né a quello che il Governo sta perfezionando.

CURATOLO. Onorevole Ministro, questa mattina la Commissione era convinta di poter passare all'esame degli articoli del disegno di legge di iniziativa parlamentare, l'unico ostacolo che sembrava si frapponesse alla prosecuzione della discussione poteva essere, infatti, costituito dal parere della Commissione bilancio, parere che tuttavia questa mattina è stato reso noto e che, pur riducendo l'impegno di spesa, non ostacola l'iter del provvedimento.

Ma all'inizio della seduta ci siamo trovati tutti, maggioranza compresa, di fronte ad un'altra novità: alle dichiarazioni del ministro Ferrari-Aggradi, riguardanti un disegno

di legge governativo sulla zootecnia che verrà sottoposto il prossimo lunedì all'esame della Commissione interregionale per poi, eventualmente, essere presentato alla Camera dei deputati.

Vi è stato un ampio dibattito cui sono intervenuti tutti i rappresentanti i vari Gruppi politici, che non sempre si sono trovati d'accordo sulla via da seguire in questa delicata situazione e, al di là delle dichiarazioni di lealtà e correttezza rese alla Commissione dall'onorevole Ministro, sembra in realtà che, all'altro ramo del Parlamento, la proposta di iniziativa parlamentare incontrerebbe non poche difficoltà a completare il proprio iter.

La Commissione agricoltura del Senato è grata al signor Ministro per essersi reso interprete del plauso ad essa indirizzato dal Consiglio dei ministri, ma poichè credo che tutti noi desideriamo essere giudicati, più che dalle buone intenzioni, dai fatti e da quello che, concretamente, riusciamo a fare in favore dell'agricoltura italiana in un momento tanto calamitoso, mi domando se — proprio da parte della nostra Commissione — non sia opportuno un momento di riflessione.

Potremmo cioè rinviare la discussione di una settimana, in modo da esaminare anche la possibilità di tener conto delle nuove indicazioni prospettate dal Ministro dell'agricoltura.

Questo potrebbe costituire veramente un atto teso non a portare le cose per le lunghe, perchè nella posizione di disagio ci troviamo tutti, perchè tutti prendiamo contatti con gli allevatori, con il mondo agricolo e tutti conosciamo le attese che vi sono per questo provvedimento. Del resto credo che il senatore De Marzi lo abbia esplicitato in una maniera veramente chiara e non ci sono sottintesi.

È chiaro il senso di disagio nel quale ognuno di noi si trova, ma credo che solo in questa maniera, riprendendo la discussione martedì o mercoledì per poter fare questo atto di meditazione, noi potremo fare un'operazione saggia e veramente rendere un servizio all'agricoltura in un momento in cui,

9ª COMMISSIONE

41° RESOCONTO STEN. (21 febbraio 1974)

ripeto, tutti piangiamo sulle sorti dell'agricoltura, ma purtroppo, o per una ragione o per un'altra, non riusciamo a venire a capo di qualche provvedimento, anche se urgente ed immediato, come giustamente era stato definito dal senatore Dal Falco questo provvedimento in discussione.

La mia proposta, onorevole Presidente, è quella di poter rinviare i lavori a martedì o mercoledì, per poter vedere se c'è la possibilità di poter recepire qualcosa di queste proposte, che stamane ci sono state presentate dal Governo, nel testo che noi avevamo elaborato.

FERRARI - AGGRADI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Purtroppo debbo ora assentarmi. Ho pregato il senatore Cifarelli di sostituirmi, ma prima di andar via volevo fare una ulteriore dichiarazione.

Il Governo si rimette pienamente a quello che desidera fare la Commissione. Il Governo è comunque d'accordo. Noi ringraziamo la Commissione, anche se vorrà fare delle cose diverse da quelle da noi sostenute. In ogni modo il sottosegretario Cifarelli darà tutta la collaborazione in questo campo.

ARTIOLI. Dopo le vicende di questa mattina, vedo che una sospensione breve ci è stata (del resto questo era l'intento) e siamo stati messi di fronte ad un fatto nuovo dopo le dichiarazioni del Ministro.

La sospensione della seduta doveva servire per scambiarsi delle opinioni. Questa sospensione c'è stata, abbiamo fatto le nostre valutazioni, abbiamo, negli interventi che si sono susseguiti prima della sospensione, ribadito quasi tutti — meno il senatore Pistolese — l'esigenza di una terapia d'urto, così come è stata definita.

Ora abbiamo avuto una dichiarazione del Ministro che ci ha manifestate le intenzioni del Governo su una serie di cose che non ricordo, facendo balenare, nel suo intervento, che un altro disegno di legge sarebbe stato presentato eventualmente alla Camera, e quindi avrebbe potuto metterci di fronte ad un conflitto fra la posizione che usciva dalla

maggioranza dei Gruppi al Senato e le intenzioni del Governo. Nessuno di noi, di fronte alla situazione che abbiamo davanti, sottovaluta questo pericolo. Ma riteniamo — e mi sia consentito fare questa affermazione — che anche lo stesso Governo si trova in difficoltà ad uscire, fra il provvedimento immediato ed il provvedimento di prospettiva. Se è giusto esprimersi in questi termini, noi abbiamo in questa sede la possibilità di fare l'uso necessario dell'istituto parlamentare che è quello di andare alla formazione di leggi che sono l'espressione della volontà del potere legislativo, tenendo anche conto degli orientamenti del potere esecutivo.

Io non credo che una decisione di procedere in deliberante sul testo, portando gli emendamenti che riteniamo giusto portare, sia un atto di contrapposizione all'altro ramo del Parlamento e tantomeno rispetto al Governo.

Riteniamo che sia invece un ulteriore contributo che diamo, proprio per ottenere un provvedimento che vada in direzione della zootecnia, con una decisione immediata e con l'impegno altrettanto immediato di andare successivamente ad un provvedimento di più largo respiro.

È per questa ragione che noi riteniamo che la proposta del senatore Curatolo non sia valida. Io ritengo che, in relazione anche alla dichiarazione fatta ora dal Ministro, abbiamo tutte le condizioni per poter passare alla discussione degli articoli, per cui insisto nella richiesta formale che si passi all'esame dell'articolo 1 del testo predisposto dalla Sottocommissione.

BUCCHINI. Dopo le dichiarazioni del Ministro, l'unica cosa da fare in questo momento è quella di passare all'esame dei singoli articoli perchè, a parte tutti i motivi politici che sono stati qui chiariti, mi pare che fino ad oggi il lavoro che ha fatto la Commissione sia stato fatto d'intesa con lo stesso Ministero. Quando è stata istituita la Sottocommissione, il Ministero ha ufficiosamente messo a disposizione un proprio elaborato, e tutto questo ha contribuito a dare alla Sottocommissione tutti gli elementi per-

chè potesse redigere quel testo sul quale noi oggi dobbiamo portare il nostro esame.

Le dichiarazioni che ha fatto questa mattina il Ministro non erano tanto — secondo la mia interpretazione — dirette a stabilire quale fosse l'organo competente, per una specie di patriottismo su chi dovesse adottare questo provvedimento, se il Governo, che si appresta a varare in sede di Consiglio dei Ministri un decreto-legge sulla zootecnia, o la Commissione. Io invece ho sentito, dalle dichiarazioni del Ministro — e questo personalmente mi preoccupa — alcuni giudizi contrastanti con quelli che risultano unanimemente acquisiti dalla Commissione. Per esempio: a chi dovevano essere dati i premi? A tutti o a pochi? Questa è una valutazione di importanza sostanziale. Non penso cioè, che queste valutazioni spingessero il Ministro a cercare di rimandare la questione, o comunque ad investire altri organi di questo problema. Ciascuno di noi, nella zona in cui opera, ha a che fare con gli allevatori, le affermazioni che faceva il Ministro si riferivano a un certo tipo di direttive comunitarie che prevedono finanziamenti, ma che sono direttive per un settore che non ha niente a che vedere con la realtà del nostro paese.

Tra le enunciazioni del Ministro, vi è stata, per esempio, quella relativa al divieto della macellazione. In proposito egli è nel giusto quando afferma che si tratta di un problema che deve interessare anche i macellai, anche i consumatori; ma il fatto che egli abbia poi aggiunto che ciò deve costituire oggetto di una separata e successiva disposizione di legge, potrebbe costituire un ulteriore motivo di contrasto di fondo tra le vedute del Ministro e quelle della Commissione, vedute, queste ultime, scaturite non da atteggiamenti particolari, bensì da una esperienza comune giunta oramai ad alto livello.

Io credo che queste preoccupazioni di fondo possano essere superate passando all'esame degli articoli.

P O R R O . Al disopra e al di là della discussione animata, accorata, necessaria, in-

telligente, a carattere tecnico-politico, voglio menzionare il collega De Marzi per il calore umano del suo intervento, interpretante l'ansia della società contadina in attesa delle nostre urgenti deliberazioni in suo favore. Ciò premesso, mi limito ad esprimere, per la mia parte, soddisfazione per quanto il Governo ha potuto fare, e mi riferisco allo stanziamento di 60 miliardi per il 1974, che, pur modesto nei confronti delle reali necessità, rappresenta comunque un contributo che permette l'avvio di un provvedimento di grande importanza economica, perchè quel che più conta in questo momento è dare inizio alla ricostituzione del patrimonio zootecnico.

Infine mi dichiaro d'accordo con quei colleghi che hanno proposto di passare all'esame degli articoli, senza perdere altro tempo.

B O A N O . Vorrei fare una proposta di natura intermedia. Ci troviamo di fronte a una duplicità di iniziativa legislativa, perchè mi sembra acquisito che il Governo, per ragioni (valutate in quella sede) di responsabilità o di opportunità, abbia intenzione di proporre alla attenzione del Parlamento un suo disegno di legge. Di modo che, ferma restando la premessa, ritengo che le dichiarazioni conclusive dell'onorevole Ministro — a parte la cortesia personale e la deferenza verso questa Commissione che le ha ispirate — non siano del tutto risolutive del problema che ci sta dinanzi, anzi configurino una diversità di valutazioni che può essere sanata soltanto concordando una identità o uno stretto parallelismo d'intese.

Ritengo che non costituisca un problema irrisolvibile unire in un unico testo — del resto la Sottocommissione aveva già cominciato ad attuare un lavoro del genere — due provvedimenti, ancorchè riferentisi a temi diversi e visti con un'ottica diversa e con proiezione diversificata nel tempo della loro efficacia.

Restano peraltro, e l'abbiamo constatato, diversità di orientamento su alcuni problemi fondamentali, e mi riferisco ad esempio a quanto richiamato or ora dal senatore Bucini, cioè al criterio di elargizione dei premi,

9ª COMMISSIONE

41° RESOCONTO STEN. (21 febbraio 1974)

per quanto riguarda i beneficiari. Si tratta indubbiamente di una questione non facile da risolvere, perchè ci troviamo dinanzi ad un'impostazione sostanzialmente diversa, che la quasi totalità o comunque la maggioranza della nostra Commissione non sembra condividere dal punto di vista tecnico e delle risultanze pratiche.

Di conseguenza, per non dare l'impressione di ulteriori dilazioni di valutazione da parte nostra, e nello stesso tempo per non compromettere l'esperimento di possibilità di unificazione dei testi, che io ritengo in ogni caso si debba fare, penso sia opportuno passare — anche perchè mi pare formalmente doveroso — all'esame degli articoli, dato che il primo di essi mi sembra agevolmente valutabile e conciliabile anche se visto sotto entrambe le ottiche, e che l'articolo 2 del testo governativo si richiama a principi generali che dovrebbero poter essere tranquillamente inseriti nel testo della Commissione.

Le difficoltà nasceranno senza dubbio con l'articolo 3, ma io credo che a quel punto — anche per ragioni di tempo — saremo indotti a rinviare l'esame del provvedimento, determinando così una breve pausa di due o tre giorni durante la quale potranno essere studiate le soluzioni più idonee a conciliare la nostra posizione e quella del Governo, e potrà essere ascoltato il parere delle Regioni, costituendo le premesse, quindi, per il completamento dell'*iter* del disegno di legge.

**C I P O L L A** E allora non continuiamo a perdere tempo e cominciamo l'esame degli articoli.

**B O A N O** . Mi sembra che con la mia proposta non si perda, ma si risparmi tempo.

**B A L B O** . Se dopo le prime dichiarazioni del Ministro poteva esserci qualche dubbio sulla possibilità di procedere all'esame degli articoli del disegno di legge elaborato dalla Sottocommissione, in quanto vi era l'impressione che non si sarebbe potuto andare molto oltre, le dichiarazioni ultime sono state molto chiare, se non ho frainteso: c'è stato,

cioè, l'invito a procedere alla discussione del disegno di legge della Commissione.

Peraltro, ora il senatore Boano ha parlato di commistione tra disegno di legge nostro e quello governativo. Non vorrei ci fosse equivoco: noi dobbiamo procedere nella discussione, ma sul testo della Commissione, di volta in volta esaminando quali punti sia conveniente recepire da quello governativo.

D'altro canto si tratta di un concetto già recepito dalla Sottocommissione, che, infatti, ha compilato un testo tenendo conto di alcune proposte governative.

Se un lavoro simile è già stato fatto in quella sede, non vedo il motivo per cui non potrebbe avvenire altrettanto da parte della Commissione, certo in maniera molto limitata, perchè altrimenti snaturiamo un testo che è stato frutto di una lunga elaborazione e di molte esperienze.

Ad ogni modo, concordo sulla opportunità di passare all'esame degli articoli.

**S C A R D A C C I O N E** . Avevo preso la parola per primo, intravedendo una certa situazione che si era delineata sulla vicenda di questo nostro disegno di legge. Tra l'altro, prevedevo le dichiarazioni che avrebbe fatto il ministro Ferrari Aggradi, sapevo che era in preparazione fin da lunedì un decreto-legge: se non ci fosse stata la richiesta, da parte dei Ministri della « troika », di richiedere sul disegno di legge governativo il parere delle Regioni, oggi ci saremmo trovati in presenza di quel decreto-legge che avrebbe annullato completamente tutto il nostro lavoro.

Questo, tanto per parlarci chiaro.

Si trattava quindi — ecco il perchè della mia proposta — di salvare i frutti del nostro lavoro, perchè di fronte a un decreto-legge, presentato alla Camera o al Senato, il nostro provvedimento, anche se approvato, si fermerebbe, non avendo più possibilità di diventare legge con l'avallo dell'altro ramo del Parlamento.

Se noi iniziamo questa mattina l'esame e l'approvazione degli articoli, sia pure limitatamente al primo e al secondo articolo, sta-

9<sup>a</sup> COMMISSIONE

41° RESOCONTO STEN. (21 febbraio 1974)

biliamo il principio che il Senato si sta già pronunciando ed i Presidenti delle Regioni, che si riuniranno lunedì, dovranno pur tenerne conto.

Io sono sicuro che le Regioni non potranno approvare il testo del decreto-legge, perchè, se esso è quello che ci è stato comunicato, si tratta veramente di un provvedimento antiregionalista.

Saranno perciò le Regioni stesse a bloccare, lunedì prossimo, il decreto-legge e noi, nella prossima seduta, potremo procedere all'esame del nostro provvedimento, facendolo pervenire alla Camera con carattere d'urgenza e provocando l'approvazione anche da quel ramo del Parlamento, prima che possa essere messo a punto un nuovo testo del decreto-legge sul quale siano consenzienti le Regioni. Potremo, cioè, la prossima settimana, completare il nostro lavoro, avendo nel frattempo avuto modo di esaminare se qualcuna delle proposte del Governo possa essere recepita nel nostro provvedimento

Anche la mia proposta è, quindi, di passare subito all'esame degli articoli. Il tempo a disposizione, purtroppo, non ci consentirà di approvarli tutti, ma potremo completarne l'esame nella prossima seduta, senza che di ciò possa sentirsi offeso alcuno, perchè lasciamo la porta aperta al recepimento, ove lo si ritenga opportuno, di qualche norma che il Governo ritenga necessaria e utile.

**P I S T O L E S E .** Questo non è serio!

**P R E S I D E N T E .** Comunico che, dopo il dibattito che si è sviluppato sulle dichiarazioni dell'onorevole Ministro, la discussione generale è chiusa.

Informo altresì che il senatore Pistolese, come aveva preannunciato, ha presentato richiesta di rimessione all'Assemblea dei disegni di legge in esame, firmata dal Gruppo dei senatori del MSI-Destra nazionale. Tuttavia, poichè non ricorrono le condizioni indicate dal secondo comma dell'articolo 35 del Regolamento, cioè poichè la richiesta non porta la firma di un decimo dei componenti del Senato o di un quinto dei componenti della Commissione, la discussione di tali di-

segni di legge proseguirà in sede deliberante presso la nostra Commissione.

**P I S T O L E S E .** Pregherei di dare lettura della motivazione della richiesta, perchè può darsi che ciò induca altri senatori a farla propria.

**P R E S I D E N T E .** La richiesta è così formulata: « Considerata la inopportunità di proseguire la discussione in sede deliberante in vista della preannunciata presentazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, del tutto diverso da quelli d'iniziativa parlamentare, il Gruppo del MSI-Destra nazionale chiede la revoca della sede deliberante per la discussione in Commissione, salvo a ridare l'adesione per tale sede sul testo governativo. Per il Gruppo MSI-Destra nazionale: senatore Pistolese ».

**C I P O L L A .** Praticamente sono rimasti solo i missini a sostenere il Governo!

**C I F A R E L L I ,** *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Vorrei affrontare solo un argomento, che mi pone in una notevole situazione di disagio; esprimerò comunque il mio pensiero. Come vedete, sono sopravvenuto in questa discussione solo per il fatto che il Ministro è stato chiamato dal Presidente del Consiglio, e potrei quindi limitarmi a sostenere il ruolo della comparsa; però quando sento dire dal senatore Cipolla che solo il Movimento sociale italiano sostiene il Governo, sono costretto ad invitare i senatori della maggioranza a tener conto della situazione in cui il Governo si trova.

Ciò che sta accadendo non rappresenta, infatti, un contrasto, quali se ne verificano normalmente, tra Governo ed opposizione. Oggi esiste un problema del Governo nei confronti della maggioranza, ed è necessario che quest'ultima abbia una visione parlamentare del Governo stesso; perchè se vogliamo agire con i sistemi dell'assemblearismo, il sottoscritto trarrà le sue conclusioni per ciò che riguarda la sua coscienza, poichè



si tratta appunto di un fatto eccezionale, non normale.

Ora vorrei osservare che, ad un certo momento — e qui mi riferisco alle osservazioni del senatore Scardaccione — sembra quasi sussistere una specie di compiacimento per la situazione di difficoltà in cui si trova il Governo. Non so che cosa abbia detto il Ministro, e lealmente mi rimetto alle sue parole; però effettivamente non mi pare si possa affermare a cuor leggero che il Governo agisce secondo un'impostazione anti-regionalistica. Questo lo sostiene la maggioranza, che in questo caso ha i suoi problemi in relazione alla materia. Lo dico, affinché rimanga a verbale la mia presa di posizione; per il resto, non posso che seguire le affermazioni del Ministro, che nella sua responsabilità non si è dichiarato contrario al prosieguo della discussione. Io aggiungerò che il Governo non si oppone alle deliberazioni della Commissione: non dirò più che questo, e valga a chiarire il mio pensiero al riguardo.

Tengo però a ricordare che ero favorevole — e l'ho dimostrato collaborando alla loro stesura — alle norme urgenti. Occorre che esse siano concepite come il risultato di uno sforzo che il Senato vuol compiere per risolvere una situazione grave, non come una contrapposizione ad una legiferazione in materia effettuata da uomini — il ministro Ferrari Aggradi ed altri — che hanno cercato di risolvere il problema, sia pure nei limiti della fallacia umana; limiti, peraltro, che riguardano non solo il Governo ma tutti gli uomini politici.

**P R E S I D E N T E .** Ripeto ancora che il senatore Pistolese ha presentato, a nome del Gruppo dei senatori del MSI-Destra nazionale, formale richiesta per la rimessione dei disegni di legge all'Assemblea, ma che, poichè non ricorrono le condizioni indicate dal secondo comma dell'articolo 35 del Regolamento, la discussione dei disegni di legge proseguirà in sede deliberante.

Ricordo ancora che discuteremo gli articoli del testo di norme-stralcio rispetto ai disegni di legge n. 29 e 661, elaborato dalla Sottocommissione appositamente costituita nel-

la seduta del 13 febbraio 1974; testo sul quale, come ho già detto, hanno espresso parere favorevole le Commissioni 1ª, 5ª e 10ª.

Passiamo quindi all'esame dei singoli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, allo scopo di conseguire un incremento, a breve termine, della produzione di carne bovina ed ovina attraverso il potenziamento e lo sviluppo degli allevamenti zootecnici e per determinare le condizioni atte a rimuovere le cause contingenti della attuale crisi negli allevamenti e nella commercializzazione delle carni, sino a quando non saranno emanate disposizioni di più vasta portata concernenti le attività zootecniche, promuoverà l'applicazione delle disposizioni di cui alla presente legge.

Le Regioni emaneranno, nel quadro dei principi stabiliti dalla presente legge e dai punti 2 e 3 dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1973, n. 512, le necessarie norme di applicazione.

Il senatore Zanon non ha proposto il seguente emendamento: nel primo comma, dopo le parole « bovina ed ovina », aggiungere l'altra « caprina ».

**Z A N O N , relatore alla Commissione.** Bisogna tener conto della realtà e del fatto che occorre unicità di interventi nel settore dei ruminanti, bovini, ovini e caprini; tanto è vero che vi era addirittura chi pensava che i caprini fossero automaticamente inclusi nella norma, mentre si tratta di una categoria distinta.

Oltretutto, il mio emendamento comporterebbe un onere minimo, ed andrebbe nel contempo a vantaggio delle zone più disagiate, dove appunto si pratica l'allevamento dei caprini.

In terzo luogo, bisogna considerare l'esempio francese, che ci ha dimostrato come in questo settore si possa ottenere molto anche in un ambito molto ristretto. Cioè, anche se l'ambito totale è molto limitato, in questa cerchia si può ottenere molto; e la Fran-

9ª COMMISSIONE

41° RESOCONTO STEN. (21 febbraio 1974)

cia è maestra, perchè ha già potenziato enormemente la produzione di carne attraverso gli allevamenti dei caprini.

**S C A R D A C C I O N E .** Comprendo per fettamente quanto dice il collega Zanon, però ritengo che aggiungendo la specificazione « caprini » — che in fondo era implicita — verremmo a limitare certi interventi in aziende zootecniche dove fossero invece allevati bufalini, suini e così via; bestiame che, tra l'altro, in certe zone rappresenta anche l'intera produzione della carne. Ora nel provvedimento non esistono norme che individuino in modo specifico i vari settori di allevamento zootecnico, per cui proporrei di lasciare solo la parola « bovina » e parlare poi di aziende zootecniche; altrimenti dovremmo indicare tutte le altre categorie, senza ometterne nessuna.

**C I P O L L A .** Basterebbe sopprimere la parola « bovina e ovina » e parlare di allevamenti zootecnici.

**D E L P A C E .** Si potrebbe, ancor meglio, dire: « ... della produzione di carne attraverso il potenziamento e lo sviluppo degli allevamenti zootecnici », sopprimendo addirittura le parole « bovina e ovina ».

**B O A N O .** Anch'io vorrei iniziare ora lo sforzo di conciliazione dei testi. Anzitutto rilevo che l'inciso contenuto nel primo comma dell'articolo 1 della Commissione, vale a dire: « sino a quando non saranno emanate disposizioni di più vasta portata concernenti le attività zootecniche », a parte il fatto che non è molto consueta l'indicazione della validità di una legge fin dall'inizio condizionata dai mutamenti di una legge futura, formula una impostazione nettamente distinta da quella concettualmente contenuta nell'articolo 1 del testo proposto dal Governo.

Veniamo anche, in un certo senso, a contraddire lo spirito misto del documento qual è stato elaborato dalla Sottocommissione, perchè il testo da essa predisposto non consisteva unicamente di provvedimenti a breve

termine, bensì aveva incluso proiezioni riferentisi ai piani organici.

Proporrei, pertanto, la soppressione di tale inciso, perchè in tal modo resterebbe ribadito il carattere della temporaneità delle norme a cui si vuole in seguito dare corpo, già incluso nell'inciso contenuto all'inizio dello stesso comma: « a breve termine ».

Al tempo stesso, così operando, si eliminerebbe quella specie di contrasto intrinseco nel testo stesso della Sottocommissione, nonchè quello concettuale — ben inteso, eludendolo non risolvendolo, per ora — con la impostazione dell'articolo 1 del testo governativo, in cui si parla di organici programmi zootecnici, con una limitazione temporale al quinquennio 1974-78.

Perciò, qualora sopprimessimo nel primo comma le parole: « sino a quando non saranno emanate disposizioni di più vasta portata concernenti le attività zootecniche » e sostituissero il secondo comma della Sottocommissione con quello governativo, operazione che avrebbe ad oggetto unicamente il riferimento alla legge 7 agosto 1973, n. 512, salvo ad inserirlo come riferimento generale, penso che elimineremmo le contraddizioni più stridenti tra i due testi dell'articolo 1, senza compromettere le posizioni nè della Sottocommissione nè del Governo.

**C I F A R E L L I ,** sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Non prendo posizione, come dovrei, sul metodo di lavoro, in quanto, praticamente, stiamo lavorando sul testo della Sottocommissione come testo base, tenendo quello presentato *brevi manu* dal Governo come possibilità di emendamenti. Ed allora, a titolo di proposta di emendamento e anche di critica, vorrei fare due osservazioni, riferendomi ovviamente al testo base.

La prima è che non mi pare si possa, in una legge, usare la dizione: « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste . . . promuoverà l'applicazione delle disposizioni di cui alla presente legge ». Non è un'espressione del sistema giuridico. O si autorizza uno stanziamento o si dispone che il Ministero farà questo e quest'altro: *lex jubeat!* Non è possibile stabilire che il Ministero promuova qualco-

9<sup>a</sup> COMMISSIONE

41° RESOCONTO STEN. (21 febbraio 1974)

sa. Qualsiasi organo è preposto a promuovere qualcosa. Pure il capitano dei Carabinieri, che constata qualche mancanza, promuove l'applicazione della legge. Perciò sostengo che, dal punto di vista giuridico, questa espressione non può essere usata in una legge.

Vorrei poi rileggere criticamente l'articolo 1 del testo della Sottocommissione, il quale, come dicono i giuristi, non impinge, non ha niente a che vedere con gli articoli successivi. Il testo presentato dal Ministero, invece, stabilisce nel primo comma le finalità della legge, soddisfacendo, secondo me, l'esigenza di non stabilire, proprio in partenza, che si tratta di una legge-ponte. Tra l'altro, personalmente nutro enorme diffidenza per le leggi-ponte, perchè sono convinto contengano l'affermazione di voler fare cose che non saranno mai realizzate.

Inoltre, nel secondo comma dell'articolo del testo governativo, trovo che è affermato un sistema meglio rispettoso proprio di quelle competenze delle Regioni che suscitano molte sensibilità. Infatti, tale secondo comma dispone che le Regioni emaneranno, nel quadro dei principi stabiliti dalla legge, le necessarie disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative. Vi è, cioè, un preciso richiamo alle disposizioni dell'articolo 117 della Costituzione.

Di contro, quando si afferma, come si fa nel testo della Sottocommissione, che le Regioni emaneranno nel quadro dei principi stabiliti dalla presente legge e dai punti 2 e 3 dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1973, numero 512, le necessarie norme di applicazione, si invade proprio la sfera di competenza delle Regioni.

D E M A R Z I . Onorevole sottosegretario Cifarelli, lei sta dicendo cose in contrasto con quelle affermate nella precedente seduta dal ministro Ferrari - Aggradi. Prima di fare queste affermazioni, legga quello che dispongono gli articoli 2 e 3.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Vorrei pregare il collega De Marzi di non prendersela troppo.

D E M A R Z I . Ma come si può non prendersela? Sono due mesi che andiamo avanti in questo modo. Qui stiamo scherzando, scherzando col fuoco, senatore Cifarelli. Vorrei che interveniste alle riunioni degli allevatori; che ieri foste intervenuti alla riunione dei giovani coltivatori che hanno trattato i problemi del Mezzogiorno. Gli articoli 2 e 3 del testo della Sottocommissione riguardano proprio i coltivatori diretti e le cooperative. Santo Iddio, come si fa? È inutile che andiamo a predicare che vogliamo le aziende familiari nelle cooperative, se poi non abbiamo il coraggio di disporlo per legge!

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Vorrei pregare il senatore De Marzi di aver l'amabilità di non arrabbiarsi tanto. Tra l'altro, se voleva farlo, meglio sarebbe stato l'avesse fatto con il Ministro, che è del suo stesso partito e del suo stesso collegio, non con me.

Ad ogni modo, sto sollevando una questione che affido ai giuristi e, permettetemelo, ha un fondamento anche quello che ho detto a proposito delle Regioni — anche se non mi oppongo al testo della Commissione — soprattutto perchè non io ma il Governo è stanco di sentirsi dire, come è avvenuto anche questa mattina, che è contro le Regioni, quindi contro la Costituzione. Un Governo che si sente dire, dalla sua stessa maggioranza, che è contro le Regioni e contro la Costituzione, è un Governo che mi pare abbia tutto il diritto di risentirsi e di invitare ad una maggiore riflessione.

Io ho esposto le mie osservazioni. La Commissione non vuol tenerne conto? Benissimo. Io non posso fare altro che significare il mio dissenso. Qui stiamo discutendo di una legge, non c'entrano, quindi, il fuoco e le riunioni, ma soltanto il modo di redigere norme. Ed io sostengo che non si può, in una legge, usare l'espressione: « Il Ministero promuove ». Si vuol mantenere il testo della Commissione? Benissimo. Si trovi, però, una formula diversa, giuridicamente accettabile, per assegnare al Ministero i compiti che la Commissione ritiene debbano essere svolti.

9<sup>a</sup> COMMISSIONE

41° RESOCONTO STEN. (21 febbraio 1974)

**S C A R D A C C I O N E .** Desidero precisare che non ho detto che il Governo è antiregionalista. Ho detto invece che il testo anomalo, perchè presentatoci in forma non ufficiale dal Governo, contiene norme che non sono certamente a favore delle Regioni. E ho aggiunto che nella riunione dei Presidenti delle Regioni un testo simile certamente incontrerà opposizioni.

**P I S T O L E S E .** Avevo previsto quello che stava per succedere e, nemmeno a farlo apposta, proprio sul primo articolo si è verificato uno scontro di fondo. In effetti, non vedo la possibilità di conciliare i due testi, perchè si tratta di due impostazioni completamente diverse, così come sono completamente diversi i due disegni di legge, nè esiste alcuna possibilità di fonderli.

Chi ha avuto la possibilità, come me, di dare un'occhiata sia pure di sfuggita al testo governativo, non può non essersi accorto che esso propone una impostazione del problema completamente diversa sugli interventi straordinari e sul credito agevolato. Per di più, lo stesso Ministro ha chiaramente detto che si vedrà in un secondo tempo se sarà necessario provvedere al divieto di abbattimento dei vitelli e alle limitazioni del consumo di carni. Si tratta di una impostazione completamente diversa ed è chiaro che fin dal primo articolo lo si rileva.

Ecco perchè — e vi chiedo scusa se ho dato al mio precedente intervento un'impostazione politica e ne ho tratto conclusioni politiche — avevo chiesto la sospensione della discussione, proprio nell'intento di non perdere inutilmente del tempo. Noi stiamo veramente facendo un lavoro contro la stessa economia della nostra attività, stiamo proprio perdendo, cioè, del tempo. E se mi è consentito, così facendo dico che ci screditiamo, perchè un Parlamento che discute contemporaneamente due disegni di legge, che denunciano fin dal primo articolo due impostazioni completamente diverse, impostazioni diverse che dividono maggioranza e Governo, non fa una bella figura. Senza contare, poi, che si insiste su un testo, quello della Sottocommissione, che è meno favore-

vole di quello governativo, perchè è proprio l'articolo 1 del disegno di legge del Governo che sposa maggiormente la tesi delle sinistre, in quanto dà maggior spazio alle Regioni, ne sottolinea il potere legislativo e regolamentare, mentre l'articolo 1 del disegno di legge della Commissione affida alle Regioni soltanto il compito di emanare norme applicative.

Ritengo, quindi, che il testo governativo proponga un quadro più ampio, in quanto tratta di investimenti per un quinquennio e dà alle Regioni maggiori poteri, rispettando il dettato costituzionale.

Stiamo facendo un lavoro inutile, perchè certamente il disegno di legge in esame dovrà essere completamente rivisto. Pertanto dichiaro di astenermi ulteriormente dal partecipare alla elaborazione del testo e abbandono i lavori della seduta odierna.

**B U C C I N I .** Poichè lo spirito del disegno di legge è quello di un pronto intervento in favore del settore, in attesa di un più vasto provvedimento, occorrerebbe, a mio avviso, sopprimere le parole « a breve termine », dato che nella seconda parte del primo comma è già detto « sino a quando non saranno emanate disposizioni di più vasta portata ». Inoltre suggerirei di aggiungere dopo le parole « allo scopo di conseguire » le altre: « l'immediata salvaguardia del patrimonio zootecnico », sopprimendo poi le parole « bovina ed ovina », che, come è già stato rilevato, potrebbero far sorgere equivoci.

**B O A N O .** A mio avviso sarebbe formalmente più esatto iniziare l'articolo con le parole: « Sono autorizzati i seguenti interventi straordinari e aggiuntivi... ».

**D A L F A L C O .** Propongo di escludere la parola « aggiuntivi », dal momento che appare di significato piuttosto incerto, poichè già si parla di interventi straordinari.

**P R E S I D E N T E .** Raccogliendo i vari suggerimenti proposti dagli intervenuti nel-

9ª COMMISSIONE

41° RESOCONTO STEN. (21 febbraio 1974)

la discussione, il primo comma dell'articolo 1 dovrebbe pertanto così recitare:

« Sono autorizzati i seguenti interventi straordinari allo scopo di conseguire l'immediata salvaguardia e l'incremento della produzione di carne attraverso il potenziamento e lo sviluppo degli allevamenti zootecnici, e per determinare le condizioni atte a rimuovere le cause contingenti dell'attuale crisi negli allevamenti e nella commercializzazione delle carni, sino a quando non saranno emanate disposizioni di più vasta portata concernenti le attività zootecniche ».

**C I F A R E L L I**, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Propongo il seguente comma aggiuntivo:

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste provvede al coordinamento per l'applicazione delle disposizioni di cui alla presente legge ».

**C I P O L L A**. Si potrebbe allora lasciare il testo iniziale nel quale si dice: « Il Ministero... promuoverà l'applicazione delle disposizioni di cui alla presente legge ».

**C I F A R E L L I**, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Non si può dire: « promuoverà l'applicazione ». Non sarebbe un'espressione giuridicamente valida.

**P R E S I D E N T E**. Do lettura del testo dell'articolo 1 per verificare, frase per frase, se su di esso vi è l'accordo della Commissione:

« Sono autorizzati i seguenti interventi straordinari allo scopo di conseguire l'immediata salvaguardia e l'incremento della produzione di carne... ».

**C I F A R E L L I**, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo sarebbe favorevole all'accoglimento dell'emendamento proposto dal senatore Scardaccione tendente a precisare, dopo le parole: « l'immediata salvaguardia », il riferimento al « patrimonio zootecnico ».

**P R E S I D E N T E**. Se nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento del senatore Scardaccione testè letto.

(È approvato).

Do pertanto nuovamente lettura del testo della prima parte dell'articolo 1 come risulta dopo la modifica testè approvata:

« Sono autorizzati i seguenti interventi straordinari allo scopo di conseguire l'immediata salvaguardia del patrimonio zootecnico e l'incremento della produzione di carne attraverso il potenziamento e lo sviluppo degli allevamenti zootecnici... ».

**Z A N O N**, relatore alla Commissione. A questo punto, signor Presidente, mi permetto di proporre la soppressione della parola « zootecnici »; è infatti sufficiente parlare di « allevamenti ».

**P R E S I D E N T E**. Se nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento soppressivo della parola « zootecnici » proposto dal senatore Zanon.

(È approvato).

La parte rimanente dell'articolo, con la proposta formulata dal sottosegretario Citarrelli, sarebbe così formulata: « e per determinare le condizioni atte a rimuovere le cause contingenti dell'attuale crisi negli allevamenti e nella commercializzazione delle carni, sino a quando non saranno emanate disposizioni di più vasta portata concernenti le attività zootecniche ».

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste provvede al coordinamento per l'applicazione delle disposizioni della presente legge.

Le Regioni emaneranno, nel quadro dei principi stabiliti dalla presente legge e dai punti 2 e 3 dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1973, n. 512, le necessarie norme di applicazione ».

**B O A N O**. Mi pare, signor Presidente, che parlando di « norme di applicazione » si faccia riferimento ad un criterio che non è

9ª COMMISSIONE

41° RESOCONTO STEN. (21 febbraio 1974)

certamente più ampio di quello riferito alle « norme legislative ».

**ZANON**, *relatore alla Commissione*. Condivido l'osservazione del senatore Boano; si potrebbe dunque inserire nel testo, alla fine del terzo comma dell'articolo 1, la precisazione: « ...le necessarie disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative ».

Aggiungo inoltre che, a mio avviso, il secondo comma di tale articolo, laddove si parla del Ministero dell'agricoltura che provvederà al coordinamento per l'applicazione della legge, non è necessario, in quanto questo compito di coordinamento è già implicito nell'attuale situazione legislativa ed amministrativa.

Comunque, se l'onorevole Sottosegretario insiste su questo inserimento, mi rimetterò alla volontà del Governo.

**BOANO**. Sempre a proposito del secondo comma dell'articolo 1, come letto dal Presidente, mi domando se non sarebbe il caso di inserire, al suo posto, il contenuto dell'articolo 2 del testo governativo che si riferisce a dichiarazioni di principio e contiene un accenno al coordinamento che spetta al Ministero dell'agricoltura.

**CIPOLLA**. Accettando le sua proposta, senatore Boano, verremmo a trovarci in grosse difficoltà in quanto, invece di discutere di un provvedimento « tampone », come è quello in esame, entreremmo nel campo più vasto di un disegno di legge di carattere generale. Per tale ragione sarei favorevole a non modificare l'articolo 1 come letto dal Presidente.

**PRESIDENTE**. Se nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento del senatore Zanon tendente a sostituire, alla fine dell'articolo 1, le parole: « le necessarie norme di applicazione » con le altre: « le necessarie disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative ».

(È approvato).

Metto pertanto ai voti l'articolo 1 il quale, dopo le modificazioni approvate, risulta così formulato:

#### Art. 1.

Sono autorizzati i seguenti interventi straordinari allo scopo di conseguire l'immediata salvaguardia del patrimonio zootecnico e l'incremento della produzione di carne attraverso il potenziamento e lo sviluppo degli allevamenti, e per determinare le condizioni atte a rimuovere le cause contingenti dell'attuale crisi negli allevamenti e nella commercializzazione delle carni, sino a quando non saranno emanate disposizioni di più vasta portata concernenti le attività zootecniche ».

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste provvede al coordinamento per l'applicazione delle disposizioni della presente legge.

Le Regioni emaneranno, nel quadro dei principi stabiliti dalla presente legge e dai punti 2 e 3 dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1973, n. 512, le necessarie disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative.

(È approvato).

Avverto che, sui successivi articoli del disegno di legge, sono stati presentati vari emendamenti da parte di alcuni senatori.

**DALFALCO**. Io credo, onorevoli colleghi, che tutti abbiamo manifestato la nostra volontà, che è conseguente alle decisioni adottate di fare qualcosa sulla zootecnia. Fra l'altro, nel pomeriggio c'è una seduta molto importante sui prezzi agricoli comunitari. I membri del nostro Gruppo devono cercare di preparare una replica. Io chiedo, come proposta del nostro Gruppo, di sospendere a questo punto la discussione e di riprenderla, se volete, dopo la seduta di questo pomeriggio, oppure domani mattina.

9ª COMMISSIONE

41° RESOCONTO STEN. (21 febbraio 1974)

C I P O L L A . Ci possiamo rivedere alla fine della seduta in Aula, altrimenti continuiamo la discussione domani mattina.

P R E S I D E N T E . Poichè i vari Gruppi sono d'accordo, la seduta viene sospesa e aggiornata alle ore 19.

*(La seduta, nuovamente sospesa alle ore 13, viene ripresa alle ore 19).*

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, nella seduta antimeridiana avevamo rinviato il seguito della discussione ad oggi po-

meriggio. Ma attualmente numerosi componenti della Commissione sono impegnati in Aula, su argomenti specificamente interessanti l'agricoltura. Pertanto, data l'impossibilità pratica di continuare i nostri lavori, se non si fanno osservazioni il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

*La seduta termina alle ore 10.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici*

DOTT. FRANCO BATTOCCHIO